



di Franca Zambonini

IL "DEMONE BIANCO" DI GIACOMO CUTRERA, RAGAZZO DISLESSICO SE UN DISTURBO DIVENTA RISCATTO E AIUTO AGLI ALTRI

Nella foto:
il giovane
Giacomo Cutrera.
Accanto a lui,
la copertina
del libro
Demone bianco,
nel quale
racconta la sua
esperienza
di dislessico.

Ho chiesto in giro cos'è la dislessia, ed ecco alcune risposte: «un difetto della vista»; «una specie di balbuzie»; «la pronuncia difettosa di consonanti»; «un problema di concentrazione»; «la pigrizia di chi non ha voglia di studiare». Ora capisco da un libro che quelle risposte sono tutte sbagliate.

Il libro si intitola: *Demone bianco. Una storia di dislessia*. Lo ha scritto Giacomo Cutrera, che ha 21 anni, vive a Brescia, è universitario di Ingegneria informatica. Il "Demone bianco" lo ha perseguito fin dai primi anni di scuola. Studiava il doppio dei compagni, ma i suoi voti erano sempre i più bassi. «O sei stupido o non studi», gli dicevano gli insegnanti. Lui sapeva di non essere stupido e se ne accorsero pure gli insegnanti, che trovarono un'altra spiegazione: «Non sei stupido, sei solo affetto da una grave malattia detta "lazzaronite"».

Giacomo sa di non essere «un lazzarone, un lavativo, uno scansafatiche». Si sente incompreso, per difendersi diventa «freddo come un demone di ghiaccio». Scrive: «Non odio i miei professori, perché non è colpa loro se nessuno gli ha mai detto che esiste la dislessia. Ciò che rimprovero loro è di non aver avuto l'umiltà di ammettere che anche un ragazzino delle medie può intuire qualcosa che i docenti ignorano».

La dislessia è in Italia un disturbo poco conosciuto, eppure ri-

guarda il 4-5 per cento della popolazione scolastica. Ci sono diverse forme di dislessia, come la difficoltà a scrivere o a fare i calcoli. Quella di Giacomo è la difficoltà di lettura. Per trovare un aiuto, che non gli arriva né dalla scuola né dalla famiglia, a 14 anni decide di andare a una riunione dell'Aid, l'Associazione italiana dislessia, che ha una sede a Brescia. Ma non trova nessun ragazzo come lui, solo insegnanti e genitori che parlano tra di loro.

Allora si fa avanti per raccontare dal vivo cosa significa il suo disturbo. Le madri gli chiedono di incontrare i figli, e così nasce il Gruppo giovani dell'Aid, che a Brescia si raduna ogni primo mercoledì del mese.

Giacomo non ha più saltato nemmeno un incontro, testimone di un'adolescenza ferita che ha saputo trasformare in riscatto e aiuto agli altri. Il li-

bro *Demone bianco* si può scaricare gratuitamente da Internet.

Ultimo banco è un altro libro che mi è arrivato in questi giorni, sottotitolo: *Per una scuola che non produca scarti*. Esce dalla Libreria Editrice Fiorentina, la stessa delle opere di don Lorenzo Milani, e infatti l'autore Sandro Lagomarsini è un "milaniano": prete a Cassègo, sull'Appennino ligure, dal '70 ha aperto un doposcuola per i figli dei montanari. Il libro raccoglie i suoi articoli sui problemi della scuola, pubblicati dal quotidiano *Arvenire*.

Nell'articolo "Una barriera invisibile", a pag. 148, don Sandro presta la voce a un alunno dislessico: «Sono l'aironc che deve prendere il cibo da una superficie piatta e scivolosa. Sono la tartaruga dai movimenti al rallentatore che si confrontano con i colpi d'ala di corvi e gatte. La scuola mi offre solo strumenti che non so maneggiare. Come faccio a non sentirmi umiliato e offeso? Che direste, se tra voi e le parole scritte ci fosse un vetro spesso e opaco?».

La descrizione delle difficoltà del ragazzo dislessico termina con un invito: «Gentile insegnante Quattrocchi, lei dispone di lenti per correggere la sua miopia. Inforchi gli occhiali, per favore, e cominci a capire qualcosa di me consultando Internet alla voce dislessia». ■

